ANNO XXXIII — Venerdì, 17 Settembre 1880 — N. 255

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: Trimestre, Semestre, Anno. Roma e provincie del Regno L. 9 — L. 17 — L. 32 —. Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto » 13 — » 25 — » 48 —. Stati Uniti dell'America Settentrionale » 15 — » 28 — » 55 —. America Meridionale » 18 — » 35 — » 72 —. Cina, Giappone, Chilì e Australia » 24 — » 46 — » 88 —.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 56.

Roma, 16 settembre

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] ragione di porre in dubbio [illegible] di Dulcigno fosse un fatto [illegible] come taluno assicurava. Gli [illegible] dispacci da Ragusa dipingono [illegible] la situazione. Gli al[banesi] sono decisi ad una disperata [illegible] accorrono a Dulcigno in [illegible] il telegrafo aggiunge che Riza [illegible] stato di morte dagli al[banesi] trovasi a Koterkoff con 1500 [illegible] regolari impotenti ad agire. Che [illegible] del rimanente delle truppe [illegible] S. sono unite agli albanesi [illegible] dei giorni scorsi si temeva? [illegible] di dubbio che se Riza pascià [illegible] veramente disporre di tutto [illegible] che si disse essergli state in[viate dal]la Porta, dovrebbe trovarsi [illegible] ben altre da quelle rife[rite dai] telegrammi. Probabilmente egli [non] può fare assegnamento sui soldati [illegible] suoi ordini.

Da Ragusa ci si comunica pure la [notizia] che ieri stesso la flotta inter[nazionale] doveva indirizzare alle au[torità] l'intimazione di cedere Dulcigno. [illegible] si tratta delle autorità [illegible]. Ma se queste si mostrano im[potenti] ad agire? Non si crede facile [che i] montenegrini riescano ad impa[dronirsi] di Dulcigno colle sole forze [illegible]. Dovrebbe dunque incomin[ciare] fra breve l'azione della flotta [internazionale]. A tale proposito pub[blichiamo] in altra parte del giornale, [una] corrispondenza telegrafica da Ra[gusa] al Times, nella quale sono espo[ste] le difficili condizioni della flotta. L'autorità del vice-ammiraglio Sey[mour] è molto limitata, e per quanto [illegible] di tatto squisito, dura [fatica] a frenare e sedare gli attriti [che] inevitabilmente nascono fra gente [di] nazionalità diverse.

La corrispondenza del Times parla [pure] di un incidente che sarebbe av[venuto] fra i comandanti italiano ed [illegible] e che, per buona ventura, [sarebbe] immediatamente terminato al[l'a]michevole. Quando tutte queste navi [do]vranno accingersi a qualche fatto [di gu]erra, non vi sarà il pericolo d'in[con]venienti?

Già sappiamo che le facoltà de' co[mandanti] vanno fino al bombarda[mento], ma che a questo non prende[ranno] parte le navi francesi. Alcuni [gio]rnali francesi biasimano aperta[mente] il loro governo per essersi unito alle altre Potenze in questa spedizione. Essi avrebbero voluto che la Francia se ne fosse rimasta in disparte.

L'imperatore d'Austria-Ungheria pro[se]gue il suo viaggio trionfale nella Gallizia. Anche a Czenowitz fu salutato [co]n grande entusiasmo. La Polonia austriaca spera che si apra per lei un'èra novella. E queste speranze vanno fino alla ricostituzione di una Polonia, se non indipendente, almeno autonoma.

Nei giorni scorsi si è annunziato che il Chilì e il Perù avevano accettato la mediazione degli Stati Uniti, per metter fine alla guerra che combattono da parecchi mesi. Ma un telegramma da Washington, in data del 15, assicura che finora al governo degli Stati Uniti non venne comunicata quest'accettazione. Non sappiamo da quale delle due parti belligeranti provengano le difficoltà. Ormai però, le cose sono giunte a tal punto che la prosecuzione della guerra ci pare difficile. La vittoria è stata fedele al Chilì, e se il Perù non si contentasse di eque condizioni, andrebbe inevitabilmente incontro a danni maggiori. Però, come abbiamo detto, finora le notizie di una prossima pace non si confermano. Anche dai telegrammi dell'Agenzia Havas si raccoglie che Lima si preparava a resistere.

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

L'articolo della *Neue Freie Presse*, riprodotto nel nostro numero d'ieri, non dev'essere lasciato passare senza qualche osservazione su parecchi errori di fatto e d'apprezzamento in esso contenuti.

Il giornale viennese, di cui son note le relazioni col proprio governo, soprattutto per ciò che riguarda la politica estera, rammenta le sue precedenti considerazioni, da noi pure riferite, sulla necessità d'un'alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania. Badate bene, esso ci dice, che domandiamo un'*alleanza* e non la semplice *neutralità* dell'Italia. La neutralità non sarebbe che « l'incudine destinata a ricevere i colpi di martello, nella preparazione degli avvenimenti futuri. » Il linguaggio della *Neue Freie Presse* è fiorito e cortese, ma tra i fiori e le cortesie si cela una specie d'intimazione al nostro indirizzo. Chi non è con noi è contro di noi — ecco il pensiero svolto in mille guise dal giornale più volte accennato. E tale può essere veramente l'opinione prevalente in Austria e in Germania. Ma in Italia la questione si considera con mente più tranquilla e fredda; ed è inesatta o almeno grandemente esagerata l'asserzione della *Neue Freie Presse*, che gli articoli della stampa austriaca e tedesca abbiano suscitato nel nostro paese un'agitazione tempestosa.

Il giornale viennese ricorre poi ad un artifizio che si può distruggere con poche parole. Ci presenta l'on. Cairoli e in generale i ministri di Sinistra come ardenti fautori dell'alleanza italo-austro-germanica, e, per contro, afferma che la Destra non sa staccarsi dalle sue antiche tradizioni di amicizia verso la Francia. Se si vuol argomentare dalla storia e dai fatti, bisogna dire tutto l'opposto.

La Destra, quand'era al potere, ha cercato sempre le alleanze là dove credeva che si potesse meglio provvedere agl'interessi italiani. È andata in Crimea insieme alla Francia e all'Inghilterra, perchè quello era l'unico mezzo di preparare i futuri destini d'Italia; nel 1859 strinse alleanza colla Francia, e nessuno certamente affermerà che si dovesse fare altrimenti. Nel 1866 era al potere la Destra e precisamente il generale La Marmora, il quale si unì alla Germania per compiere il programma della indipendenza nazionale. Nel 1870, stando sempre al governo la Destra, fummo neutrali, quantunque forti pressioni si esercitassero in favore dell'alleanza francese. Più notevole ancora è stata la condotta della Destra dopo il 1870 e la *Neue Freie Presse* ha torto di dimenticarlo. Dal giorno in cui ci stabilimmo a Roma, fu nostra cura costante di fondare su saldo basi le buone relazioni con tutte le Potenze e in ispecie con l'Austria e la Germania. E che avessimo pienamente raggiunto lo scopo fu dimostrato ampiamente dalle visite degl'imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo al Re Vittorio Emanuele.

Questa era la nostra situazione all'estero nel 1876, quando la Destra lasciò la direzione della cosa pubblica. Eravamo in ottime relazioni con tutte le Potenze e principalmente coll'Austria, la quale sapeva bene di avere in Italia profonde e sincere simpatie. Vede, pertanto, la *Neue Freie Presse* che il venirci a parlare di tradizioni gallofile è per lo meno inopportuno. E l'accusa è ancora meno giustificata se si considerano gli avvenimenti di questi ultimi anni. Chi ha mosso lagnanze per la condotta della Francia, a nostro riguardo, in Egitto? la stampa moderata. Chi ha segnalato gli strani procedimenti della Francia a Tunisi? La stampa moderata.

E, per un altro verso, non fummo noi i più fermi nell'insistere affinchè il governo italiano ponesse fine alle dimostrazioni per l'Italia irredenta, e non compromettesse, colla sua debolezza, le nostre relazioni internazionali? Ordinarci all'interno, rialzare le condizioni delle nostre finanze, rafforzarci tanto da far rispettare senza iattanza i nostri diritti e da esercitare una legittima autorità nell'interesse della pace europea — ecco qual è stato il nostro programma e prima del 1876 e dopo. Il qual programma richiedeva una politica leale, la fedeltà ai trattati, il ripudio di ambizioni mal fondate o intempestive, e, sovra ogni altra cosa, quel retto spirito di conciliazione che si manifesta nella sostanza e nei modi delle trattative diplomatiche.

La Sinistra, irrequieta, travagliata da aspirazioni tanto più pericolose quanto più erano mutabili e difficili da determinare, ha sciupato la stupenda posizione che le avevamo lasciata in eredità. Dopo il 1876 è incominciato un periodo di sospetti e di diffidenze, spesso esagerate, ma che potevano trarre pretesto dalle incertezze e dagli errori del nostro governo, il quale ha accennato a un gran numero di questioni senza mostrarsi atto a risolverne alcuna, ha tastato il terreno in molti punti qua e là senza ricavarne alcun frutto. La politica italiana ha perduto quel carattere di franchezza e di serenità che avrebbe sempre dovuto essere la principale sua forza.

Si sono accumulati i fatti spiacevoli, e il paese fu, a più riprese, esposto ad umiliazioni che il piccolo Piemonte non avrebbe mai tollerato. La nostra debolezza venne accresciuta dalla cattiva amministrazione interna, che ci ha tolto in parte il credito di gente seria, tanto necessario per mantenere il prestigio all'estero. Le nostre condizioni presenti sono la conseguenza dell'indirizzo politico seguito dal nostro governo da quattro anni e mezzo a questa parte. E se è vero che ora siamo costretti ad invocare alleanze rinunziando alla nostra libertà d'azione, oppure che ci si fanno pressioni per imporci di questi vincoli, la causa ne è una sola — la mancanza di fiducia in noi, la necessità in cui, non sappiamo se a ragione o a torto, si credono le altre Potenze di avere da noi pegni sicuri e materiali della nostra amicizia.

La Destra non ha in alcun modo la responsabilità di questo stato di cose, così diverso da quello ch'essa desiderava e che, valga il vero, quando era in facoltà sua il farlo, aveva stabilito. Ignoriamo se tutti i particolari dati dalla *Neue Freie Presse* intorno alle disposizioni del gabinetto Cairoli siano autentici. Spetta ai giornali ministeriali di illuminarci su questo proposito. Ma dev'esserci lecito il dire che noi avevamo un ideale e tradizioni di politica estera che i nostri successori hanno incautamente abbandonato.

Quanto siamo lontani dai tempi nei quali due grandi potenze eleggevano l'Italia arbitra delle loro controversie! Si persuada la *Neue Freie Presse* che noi, uomini di Destra, non siamo francesi, nè austriaci, nè tedeschi, ma italiani. E abbiamo sempre pensato che la miglior politica per l'Italia fosse quella di rassicurare gli Stati vicini sulle sue intenzioni, e, forte della stima e del rispetto di tutti, esercitare una specie di continua e proficua mediazione nelle questioni europee, a profitto della civiltà e della libertà dei popoli. Se oggi gli avvenimenti ci obbligassero a tenere un'altra via, noi, pure adempiendo i doveri di buoni cittadini, proveremmo un gran dolore, giacchè non tanto per la forza delle cose, quanto per la troppo scarsa abilità degli uomini che ci governano, vedremmo sostituirsi alla politica del senno quella delle rischiose avventure.

Errata corrige. — Nell'articolo della *Neue Freie Presse*, da noi riprodotto ieri, dove è detto: « La proprietà straniera potrebbe essere posta anche da altra potenza come era all'Italia, deve leggersi come essa. »

I fatti delle Romagne

La *Provincia*, giornale di Forlì, scrive: « Nelle ultime ventiquattro ore a Rimini furono fatti varii arresti per ordine della solerte autorità giudiziaria che ha colpito nel segno. Due donne fecero importanti rivelazioni, e le fila pare siano trovate. »

— Al *Ravennate* scrivono da Forlì:

« Vi mando alcune notizie che si collegano ai tristi fatti che sapete. Da Roma è venuto qui un capo divisione dell'interno ed ha avuto alcuni congressi col generale della brigata, col colonnello del distretto, cogli ufficiali superiori e col prefetto commendatore Boscaglione che è tornato in seguito ad ordine telegrafico del ministero prima che terminasse la sua licenza.

« È pur arrivato il nuovo ispettore di P. S. insieme ad un altro ispettore in missione. »

— Leggiamo nel giornale l'*Esercito*:

« Giova notare, onde prevenire fallaci interpretazioni, che l'attuale dislocazione delle truppe, provocata dalle grandi manovre, non è quella normale, e che il battaglione del 1° reggimento bersaglieri, distaccato provvisoriamente a Forlì, fa parte integrante, per disposizione già da lungo tempo resa pubblica, della guarnigione di Roma, motivo per cui, quando le truppe avranno raggiunto le loro guarnigioni prestabilite, anche il battaglione che ora trovasi a Forlì, dovrà rientrare al corpo di cui fa parte ed alla guarnigione assegnatagli, quella di Roma, ciò che dovrà avvenire, se non erriamo, il 23 od il 24 del corrente mese. »

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 15 settembre 1880.

(P.) Ieri si riunì il Consiglio provinciale per udire la relazione della Commissione incaricata di riferire quale fosse il miglior sistema di locomozione a vapore sulle linee provinciali di Napoli.

Il consigliere Simeoni, relatore della Commissione, disse che a lui non restava che presentare le conclusioni della Commissione stessa, avendo avuto agio tutto il Consiglio di prendere cognizione dei criteri della Commissione, dalla relazione messa a stampa e distribuita; salvo, se ne fosse il caso, svolgere questi criteri maggiormente e dare ai suoi colleghi tutti quegli schiarimenti di cui fosse stato richiesto.

Le conclusioni della Commissione erano le seguenti:

1. Che per le linee provinciali di Napoli sia preferibile il sistema di *tram* a vapore;

2. Che per le linee interprovinciali, le quali abbiano per obbiettivo un punto lontano, che faccia con Napoli grande traffico di merci a tonnellate, sieno preferibili, salvo speciali condizioni topografiche, le ferrovie a sezione ridotta con sede propria;

3. Che ambedue le costruzioni ed entrambi gli esercizi si diano preferibilmente all'industria privata;

4. Che sulle strade provinciali di Napoli, per le quali abbia da passare il *tram* a vapore, per ragioni topografiche, non si possa applicare anche un altro sistema di trazione meccanica.

Lunga ed animata discussione s'impegnò su queste conclusioni fra i consiglieri Capo, Simeoni e de Zerbi, altro componente della Commissione consiliare, il primo combattendone i criteri e sostenendo che il sistema delle ferrovie a sezioni ridotte era di molto preferibile a quello dei *tram* a vapore; gli altri due, con validi argomentazioni, esponendo le ragioni che li determinarono a dare la preferenza al secondo sistema piuttosto che al primo, e ne enumerarono i vantaggi. Dopo di che fu dichiarata chiusa la discussione generale e furono messe a partito le conclusioni della Commissione, le quali vennero con grande maggioranza approvate.

Esaurita così la parte generale dell'argomento, la discussione seguì intorno al modo a tenersi per dar corso prontamente ai criteri adottati; essendo tutto il Consiglio concorde nello espletare al più presto possibile tale discussione, e votare una proposta concreta.

Due ordini del giorno furono presentati uno dai consiglieri Pagliano e De Martinis, e l'altro dal consigliere Billi, ma avendo il Consiglio respinto il primo, fu approvato invece il secondo che era concepito nei seguenti termini:

« Il Consiglio domanda alla Deputazione provinciale di proporre un capitolato di oneri sulla base delle migliori offerte pel servizio del *tram* a vapore, da esporsi quindi alla pubblica gara.

APPENDICE

RICCO A OGNI COSTO

(Dall'inglese)

di M.rs Gore.

Come ho detto innanzi, io solo era [su]o confidente. Ma prescindendo da [ciò] ch'ei mi confidava, l'irritazione del [suo] spirito si annunciava in cento ba[zze]cole.

Un Natale (un paio d'anni dopo il matrimonio) si diede il caso che io [dov]essi recarmi con degli altri signori ad un ballo che doveva darsi a S... e sapendo che in quelle vicinanze si trovava la zia di Barty, gli chiesi una lettera che m'introducesse presso di loro. Non so se un amico gli dicesse ch'io aveva insistito per ottenere l'invito appunto per potermi condurre presso Enrichetta e rinnovare la mia conoscenza seco, ma ricusò la mia domanda di punto in bianco. Se io fossi stato facile a risentirmi al pari di lui, sarebbe stata bell'e terminata ogni amicizia fra noi.

— Non v'è la menoma idea che possiate incontrare la mia buona zia al ballo. La degna donna è troppo seria per tali spettacoli e troppo povera.

— Ma io potrei forse incontrare la signorina Brooches accompagnata da qualche altra signora.

— In tal caso, la conoscenza che avete fatta seco al palazzo dell'ipocrisia esclude la necessità di una presentazione.

— Potrei quasi pensare, Barty, che voi siate malcontento della mia relazione colla vostra famiglia!

— E lo sono infatti — fu la sua ruvida ma onesta risposta. — La metà delle miserie di questo mondo nasce da conoscenze fatte imprudentemente e che portano conseguenze fatali.

— E voi supponete che una mia visita potrebbe portar conseguenze fatali al Colle d'O...? — chiesi io con un sorriso sforzato.

— Come siete giunto a sapere il nome della loro dimora?

— Dalla soprascritta delle vostre lettere.

— Non ho scritto a mia zia nè a mia sorella da un anno!

— Non adiratevi meco perchè la mia memoria è migliore della vostra! — esclamai. — Sicuramente non è un delitto il provare interesse per la sorella del mio amico.

— Non è un delitto, ma una prodigiosa follia. Ve lo ripeto un'altra volta, mio caro Percy, mia sorella è *povera*, povera come io il sono, miserabilmente povera!

— Tanto maggiore la uguaglianza tra noi! — replicai io vivamente.

— Al diavolo la uguaglianza! Enrichetta deve sposare un uomo ricco. Uniti sareste miserabili! uniti sareste spregievoli!

— Io vi domando soltanto una introduzione per avere una compagna in un ballo, non per tutta la vita!

— I balli danno origine a cento miserabili matrimonii!

— In una parola, mio caro Barty, voi avete una paura terribile di avermi a cognato!

— Grazie all'aver io sir Roberto Brooches per fratello, grazie alla dannata influenza del palazzo dell'ipocrisia, io ho imparato, a mie spese, qual sia la condanna della povertà. S'io fossi il padrone di W. vi direi: rendetevi gradito a Enrichetta e quando possediate la sua affezione, non vi mancherà nulla di quanto possa concedervi l'affezione fraterna. Ma io nulla potrei fare. Non sono io stesso gran cosa meglio di un medico. Io devo seguitare a lottare e travagliarmi fino alla fine de' miei giorni; non potendo respirar mai liberamente quale un gentiluomo nè potendo godere gli agi della vita.

— Vostro fratello non può che anticiparvi i mezzi di spingervi innanzi nella vostra professione.

— La mia professione! la mia professione! — fu la sua risposta indispettito.

— Non son questi i tempi in cui l'entrar nell'armata può chiamarsi una professione. Un povero capitano delle guardie è un miserabile come possa esserlo qualunque altro. No, mio caro Percy! E fantasticate quanto volete sul disinteresse e la grandezza d'animo e cento belle cose di questo genere, in sostanza il denaro è la sola cosa che renda la vita piacevole. Un uomo ricco è il solo che sia padrone di sè e degli altri.

— Ho paura che abbiate ragione! rispos'io con un profondo sospiro ed oimè! La triste malattia chiamata povertà è ereditaria nella mia famiglia come in certe altre la gotta.

— Epperò accettate il mio consiglio, mio caro ragazzo, ei sclamò, e divertitevi al ballo senza occuparvi di mia sorella. Troverete un'infinità di ballerine piacenti anche facendo a meno di lei.

Io accettai codesto consiglio, perchè già sapevo come in sale da ballo nè Enrichetta nè sua zia potessero facilmente incontrarsi.

Ma il modo ond'egli aveva accolto la mia richiesta, mi rese impossibile di porlo a contezza di un fatto di qualche importanza, cioè che il Colle d'O... era situato sui limiti delle possessioni di lord M... (del signore, cioè, che mi aveva invitato); e ch'io avrei speso le vacanze di Natale a un trar d'arco dall'Eden vietato.

E se non l'informai di ciò prima della mia partenza, avevo poca volontà al certo di esser più candido al mio ritorno; perchè avrebbe posto fine ad ogni amicizia e benevolenza fra noi il suo venire a contezza ch'io avevo passato più della metà del tempo di mia assenza nella compagnia di quella cara Enrichetta, alla quale ei sembrava tanto desideroso di tenermi lontano!

I signori M... sembravano perfettamente consci del merito delle loro umili vicine della casettina sul Colle d'O... imperocchè non solo eran esse invitate a tutte le feste, ma parevano inoltre quei signori trovare del tutto naturale che ogni mattina dopo la colazione, invece di aggiungermi alle altre brigate per i giochi al bigliardo od altri, io fossi veduto attraversare il parco, anche sotto un ombrello perchè il tempo era per lo più sfavorevole, nella direzione della vecchia casettina che dicevasi essere stata anticamente la residenza della famiglia M... innanzi che un ricco matrimonio li abilitasse a erigere la loro attuale dimora signorile.

Nel dire che il tempo era sfavorevole, bensì, io dico una sciocchezza perchè era anzi il tempo più favorevole che dar si potesse per un innamorato. In grazia agli ombrelli e alle scarpe di gomma, un uomo può presentarsi, anche nei tempi peggiori, asciutto e pulito come in qualsiasi altra stagione; mentre, nascondendo in un cantuccino le relative scarpe e l'ombrello, ei può guardare con aria mortificata il cielo e le nuvole osservando il mal tempo sicchè nessun tutore o parente per quanto di cuore duro, può a meno d'insistere perchè ci rimanga finchè il tempo migliori un poco. E sembra che assai di rado migliorasse durante i dieci giorni che io passai in casa dei signori M... perchè di rado io lasciai il colle d'O...

Ogni sera le due signore partecipavano alle nostre piccole riunioni per cui, appunto conforme alle previsioni di Barty, la sera del ballo fu la sola che non si spendesse insieme. L'avversione della signora Brooches alle feste da ballo non potè esser vinta dalle preghiere dei signori M... ch'ella volesse permettere a sua nipote di godere i piaceri di una festa da ballo almeno *una volta*.

Perchè, oimè! gli era stato per averli goduti essa pure *una volta* in sua vita che questa ne era stata amareggiata. Quella povera zia nubile, piccolina, gracile, tanto delicata a vederla che pareva una delle sculture d'avorio di Benvenuto Cellini, i cui capelli corti, divisi sopra la fronte, eran bianchi come l'argento, era caduta in precoce decrepitezza in grazia ad un solo amoreggiamento principiato ad un ballo. Quel suo unico amore non avea mai veduto un giorno sereno: la famiglia Brooches essendo stata creata mercè il sistema di sacrificare i figli minori all'ingrandimento della fortuna del maggiore.

Per alcun tempo la giovane coppia avea fondato le proprie speranze sulla protezione del fratello celibe da cui il padre di Barty avea ereditato la propria fortuna; ma quando la morte improvvisa di quello e per giunta quella del padre di Barty e la prospettiva di una lunga minorità, tolse loro ogni speranza, il povero soldato s'imbarcò col suo reggimento (un reggimento condannato) per morire nelle Indie occidentali, lasciando alla sua fidanzata il piccolo patrimonio che avean sperato godere insieme. Fu codesto dono, per quanto scarso, che le diè modo di adottare come propria la figlia di suo fratello. Era stata adunque la propria sventura che le avea ispirato sì profondo aborrimento per tutti i trattenimenti pubblici.

(*Continua*)

« Conferisce inoltre alla Deputazione stessa di riferire e proporre in ordine alle varie domande di ferrovia a sezione ridotta.

« La Deputazione sottoporrà non più tardi della fine di ottobre 1880 al giudizio del Consiglio, o separatamente, o insieme, il capitolato dei *tramvai* e le proposte per ferrovie a sezione ridotta. »

In ultimo il Consiglio stabilì chiuso il termine per la presentazione delle offerte, e che la pubblica gara sia bandita fra quelle già presentate.

Oltre le sedute del Consiglio provinciale, il quale non brilla certo pel numero dei consiglieri che v'intervengono, Napoli come ogni altro grande centro, non ha in questi giorni nulla che possa tener desta l'attenzione.

Il Consiglio comunale, che doveva riunirsi ieri per espletare l'ordine del giorno della sessione straordinaria, non fu in numero, e si riunirà domani, cominciando così la sessione ordinaria nella quale potranno prender parte i nuovi eletti il giorno 25.

La pubblica sicurezza è sempre nello *statu quo*: furti, omicidi, risse e quindi coltellate ne avvengono ogni giorno, quantunque vi contribuisca il gran caldo, che pare proprio voglia continuare chi sa per quanto altro tempo.

Quello che solamente attira è la villeggiatura; Napoli è deserta, ed invece sono popolati i villaggi adiacenti, la ridente Sorrento, e l'allegra Castellammare, divenuta quest'ultima ancora più allegra, all'annunzio che fra pochi giorni essa dovrà ospitare le LL. MM. il Re e la Regina, e chi sa quante e quante migliaia di curiosi che andranno là ad assistere all'imponente spettacolo del varo dell'*Italia*.

Lettere da Bari

(*Corrispondenza particol. dell'*OPINIONE)

Bari, 14 settembre.

Bari è la vera gemma di questo versante Adriatico! Voi spesso vi siete interessati delle sue sorti politiche: spesso spesso nelle ultime lotte, il suo nome è apparso nelle vostre colonne, e i lettori hanno giudicata questa cittadinanza fornita a dovizia di senno politico e di carattere indipendente. Fate ora che io m'intrattenga più che dei cittadini, della città; di questa vasta e pulita metropoli delle Puglie, circondata da un lato di ulivi, bagnata dall'altra dal mare, ricca perchè operosa.

Chi da Foggia viene a Bari vede a poco a poco tramutarsi la campagna che traversa la linea ferroviaria. Prima, è il deserto, arido, nudo, saettato dal sole; poi, a poco a poco la terra brulla ed arsa si si riveste di pampini: la vigna co' suoi filari simmetrici, con le pianticelle piccoline, coi tralci delicati che si chinano sotto il peso dei grappoli maturi, indica che si è vicini all'emporio dei vini pugliesi, alla storica Barletta. Di qua la vigna si alterna con l'ulivo, fino a Bisceglie, a Molfetta, a Giovinazzo; e fino a Bari, il sacro albero di Cerere pompeggia in tutto il lusso dei suoi rami frondati. E la vigna e gli oliveti sono ora davvero lussureggianti. Negli scorsi giorni caddero abbondanti pioggie, e gli alberi sono carichi come non furono mai visti, e le viti hanno più grappoli che foglie.

L'annata olearia e la vendemmia promettono un'ubertosità senza pari, e gli olii ribassano di prezzo sul mercato di Bari; e se i vini si sostengono, è perchè vengono ora a comperarli da ogni parte d'Italia, e perchè oltre i vini si esporta in gran copia l'uva, che ritorna poi in vini in bottiglie trasformata e manifatturata da Asti, da Milano, da Bologna. L'arte vince, per questo rispetto, la prodiga natura di questi luoghi, e ciò pare che sia stato ben compreso da uno straniero, il quale ha impiantato a Bisceglie un bellissimo ed importante stabilimento enologico.

Ma torniamo a Bari. La parte nuova della città ha vie lunghe, diritte, simmetriche, che la spezzano in tante isole. Sembra di essere a Torino. Senonchè qui le vie, tranne i marciapiedi, non sono lastricate, e nell'inverno la mota cagiona la polvere e molesta non poco. Aggiungete che la popolazione è scarsa, che senza uno sfondo brillante di verde, senza la varietà d'un ordine di colli, la vista è monotona e noiosa. Il cielo e il sole sul capo; intorno intorno si vede case e poi nulla!

Le case di Bari nuovo sono quasi tutte a due piani; sono pulite, dipinte a nuovo, di costruzione pesante e tutte con ampi terrazzi. Una sola chiesa è nel perimetro della nuova città; le altre sono tutte a Bari vecchio, come la celebre Priorìa di San Nicola.

Come Barletta è il gran deposito dei vini pugliesi, così a Bari si accentra tutto il commercio degli olii e delle mandorle, non esclusa quello di una non scarsa quantità di grano.

L'operosità dei baresi è maggiore di gran lunga di quella dei foggiani, e il contadino ha qualcosa del marinaio, come il marinaio ha qualcosa del contadino; sul volto di entrambi si legge chiaramente non solo l'abitudine del lavoro, ma anche l'ardimento del lavoro.

La vita civile e materiale non è scarsa a Bari: negozi ben forniti, buoni alberghi, buoni caffè, e, tranne qualcuna, tutte le amministrazioni che possiede Napoli, Milano e tutte le grandi città, insomma.

In mezzo però a così bei suoni di agiatezza e di civiltà si mescolano note tristi. Il municipio è in gravi condizioni finanziarie. Si parla di parecchi milioni di *deficit*. La provincia invece è in migliori condizioni, ed oggi si riuniva la deputazione per preparare lo schema del bilancio. Credo che dovrà provvedere a colmare il vuoto di poche centinaia di migliaia di lire.

Questa provincia ha grossi comuni, e quasi tutti hanno accettato l'aumento votato sul canone daziario dal ministro delle finanze. Per Bari non vi è stato aumento; pagherà le stesse 420 mila lire degli anni scorsi. Solamente resistono all'aumento Andria e Trani. Ma si piegheranno anche esse, perchè le autorità competenti sono dure e tengono fermo, e dicono di avere le loro buone ragioni.

Iersera l'egregio deputato Samarelli è tornato a Molfetta da Bisceglie, dove si era recato a far visita ai suoi elettori. Fu accolto benissimo: accompagnato ed acclamato fino alla stazione al ritorno.

E per oggi basta.

Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 11 settembre.

(S) Finalmente il sindaco senatore Raffaele si è persuaso a convocare il Consiglio comunale pel giorno 20 di questo mese. Sono stati invitati i consiglieri nel termine prescritto dalla legge, ed è stato stabilito l'ordine del giorno delle materie da trattarsi nella sessione autunnale. In prima linea dell'ordine del giorno c'è la elezione dei membri della Giunta municipale: la conseguenza si è che nel giorno 20 corrente il regno del senatore Raffaele e dei clerico-borbonico-regionisti non sarà più che una triste ricordanza.

Si era detto che il Raffaele, non volendo tollerare la vista dei suoi avversari, si sarebbe ritirato molto prima del giorno della convocazione del Consiglio, lasciando le funzioni di sindaco ad uno dei suoi assessori; ma ora ha cambiato disegno: egli resterà sul seggio sindacale sino all'ultimo momento, volendo fare ai nuovi eletti con la sua bocca la relazione della sua amministrazione.

In quanto alla nuova amministrazione comunale, confermando le voci che correvano, e di cui vi feci parola nella mia precedente corrispondenza, vi aggiungo che nulla ancora vi ha di assolutamente deciso, perchè non avendo voluto il barone Turrisi, per dovere di convenienza verso il partito liberale, designare i nuovi assessori, è stato stabilito di riunire un'altra volta la maggioranza, e far da essa dipendere la scelta, la quale probabilmente cadrà sulle persone da me indicatevi.

Fra gli affari che sono all'ordine del giorno per la sessione autunnale del Consiglio, vi è anche questo: nomina del personale nell'ufficio di sorveglianza per la pubblica illuminazione. Bisogna sapere a questo proposito che i clerico-borbonico-regionisti avevano promesso ai loro più efficaci galoppini una discreta collocazione in questo nuovo ufficio, che essi avrebbero voluto creare, gravando l'amministrazione comunale nientemeno che di L. 24,000 annue, perchè, oltre agli impiegati inferiori, avrebbero dovuto nominarsi quattro ispettori e quattro sottispettori con grassi stipendi.

Per non fare che i galoppini, ottenuto il posto, avessero scemato di zelo, essi avevano pensato di dare il colpo dopo le elezioni, se queste fossero riuscite in loro favore, o negli ultimi momenti, se le elezioni fossero state contrarie. Le elezioni furono contrarie a loro di punto in bianco; quindi la necessità di affrettarsi e di chiedere l'autorizzazione alla prefettura di una riunione del Consiglio in seduta straordinaria per mantenere le fatte promesse. Ma la prefettura ruppe loro le uova nel paniere, perchè non volle accordare la chiesta autorizzazione della seduta straordinaria; ed ecco che essi, per provare ai galoppini le loro buone intenzioni, non solo hanno posto nell'ordine del giorno il progetto per la riorganizzazione dell'ufficio di illuminazione, ma hanno fatto raccomandare dalla Giunta al nuovo Consiglio, con formale deliberazione, quegli stessi galoppini, che, fatta qualche eccezione, sono gente la di cui raccomandazione potrebbe essere una ironia, affinchè sieno nominati a preferenza. Capirete benissimo che questa raccomandazione è destinata ad avere un successo di ilarità nel nuovo Consiglio, non solo per la qualità delle persone raccomandate, ma per la spesa inutile di lire 24,000 annue di cui si vorrebbe gravare il municipio, che ha tanti impiegati disponibili da poter destinare a tale ufficio senza arrecare loro un grave incomodo. Ad ogni modo, è questa un'altra prova della sapienza dei clerico-regionisti e dell'interesse che prendevano per salvare le finanze municipali.

Al voto di questo Consiglio provinciale per la venuta dei Sovrani in Sicilia, di che vi parlai nella mia precedente corrispondenza, ha risposto telegraficamente l'aiutante di campo di S. M., generale De Sonnaz, manifestando il desiderio del Re di rivedere la patriottica città di Palermo e l'augurio di essere non lontano il compimento di un voto così conforme al cuore di S. M. e della graziosa nostra Regina.

Il paese avrebbe desiderato una promessa più esplicita, cioè l'assicurazione di una prossima venuta dei Sovrani in Sicilia; ecco perchè ora si fan voti che le cure di Stato permettano al Re di soddisfare in un tempo non lontano al desiderio vivissimo di queste popolazioni.

Abbiamo anche noi costituita di già una Società di canottieri, della quale fa parte il fior fiore della nostra cittadinanza. In un'ultima riunione, tenutasi in casa dell'egregio principe di Scalea, nominò esso a suo presidente effettivo il comm. Florio, e a presidente onorario S. A. R. il duca di Genova, a cui lo stesso principe di Scalea ha mandato un bell'indirizzo elegantemente scritto in cartapecora. I bravi canottieri si eserciteranno nella loro nuova arte nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica di ogni settimana, e poichè essi attendono alcune lancie di corsa, la Società Florio ha messo a loro disposizione parecchi *scapparia* per gli esercizi giornalieri.

Un altro assassinio è stato consumato in questi giorni, proprio alle mura della nostra città in persona di una guardia campestre. Mentre quest'infelice giocava alle carte con amici innanzi alla sua abitazione, una palla lo colpì alla tempia, e lo stese cadavere. L'assassino è ignoto.

S. M. il Re ha fatto grazia della vita a quei tre ribaldi che mozzarono il capo all'infelice Catalfamo da Cefalù in una grotta di questo Monte Pellegrino, dove per tanto tempo lo aveano tenuto in ricatto. La pena di morte è stata loro commutata nei lavori forzati a vita. È proprio il caso di dire: perchè si lascia scritta nel Codice la pena capitale?

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 12 settembre.

(D) La nostra scuola storica abusa delle ipotesi. È assai comodo il dire che se un uomo fosse vissuto più a lungo avrebbe fatto questa o quell'altra cosa. Riesce libero a ciascuno, d'affermare, con questo sistema che se fossero vissuti più lungamente, Catone sarebbe diventato cortigiano di Augusto, Pascal ateo, Robespierre, ministro di Luigi XVIII, ecc., ecc. Uno dei nostri consiglieri municipali si è appunto valso di questo procedimento sulla tomba del dottor Delpech, morto recentemente.

Il dottor Delpech era uomo di idee assai moderate, membro della minoranza del nostro Consiglio municipale. Il signor Cadet, parlando al cimitero in nome del Consiglio, ha detto che se il defunto fosse vissuto di più, sarebbe certamente diventato un perfetto radicale. La figlia del dottor Delpech gridò allora: « Non è vero. » E questa ipotesi è fuor di dubbio più probabile di quella del signor Cadet. Non è egli eccessivo il pretendere di lodare un morto denigrando davanti alla sua tomba le idee nelle quali è vissuto? Ammetto che il signor Cadet volesse onorare, a modo suo, il dottor Delpech, precisamente come i Giacobini credevano di onorar Gesù chiamandolo *sans culotte*. Ma, per verità, i nostri partiti politici son più esclusivi di quanto possa essere tollerato dal più elementare buon senso. Ciascun partito vuol formar una casta a sè e rimaner diviso dagli altri. Chi a volo d'uccello esaminasse ciò che accade in Francia paragonerebbe i nostri partiti politici ai pazzi ricoverati nell'ospedale di Charenton. In quel manicomio modello, i ricoverati son divisi in un gran numero di gruppi che mangiano, dormono e passeggiano senza conoscere i loro vicini.

Ebbene questi pazzi sono i soldati d'un partito, i loro custodi sono i confidenti del capo e il capo è il medico che cura quegli sventurati. Opportunisti per forza, opportunisti per convinzione, intransigenti puri, semi-intransigenti, bonapartisti dinastici, bonapartisti plebiscitari..... che torre di Babele! I ministri, seguendo l'esempio del presidente della repubblica, vanno alla caccia delle pernici, e il giornale del signor Gambetta dice che hanno torto di prolungar le vacanze, perchè chi abbandona il posto spesso lo perde.

La Sinistra repubblicana, stanca d'aspettare il ritorno del presidente del Consiglio, voleva riunirsi « nell'interesse della repubblica. » Il signor Guichard, deputato influente di quel gruppo, indirizzò una lettera pubblica al signor Devès, presidente di quel gruppo stesso per denunziare i mutamenti avvenuti nella condotta del ministero rispetto alla questione delle Congregazioni non autorizzate. Ricordando che le disposizioni delle leggi sono incontrastabili, il signor Guichard dichiara che non vi è ragione di deliberare, ma di agire e « di eseguire, senz'altro, la legge, la volontà nazionale, gli impegni presi davanti al paese. »

Finora il signor di Freycinet era considerato come il depositario e l'esecutore del pensiero del signor Gambetta. Ed ecco che il giornale del signor Gambetta si pronunzia contro la politica di transazione e difende la politica d'azione.

È da prevedere che se il conflitto giungerà davanti alla Camera, questa darà torto al signor di Freycinet. Cederà questi all'ultimo momento, come affermano i giornali o, cadendo, diventerà il capo del Centro sinistro presentemente disordinato ed impotente?

La via nella quale il signor Giulio Ferry ha impegnato il paese non ha uscita all'infuori o d'un accordo con Roma o dell'abolizione del concordato, o finalmente, della persecuzione del clero.

Gli intransigenti sono per la persecuzione. Essi proibirebbero, come dicono: « di servire il buon Dio in pubblico », essi vieterebbero al prete di passeggiare in abito religioso e consegnerebbero al proletariato tutti i beni della Chiesa.

I repubblicani meno radicali vogliono la separazione della Chiesa e dello Stato, un sistema americano. Il ministero vuole profittare un po' del Concordato come l'impero. Ma il Concordato è l'accordo con Roma. Mantenere il Concordato e romperla con Roma mancherebbe di logica.

E siccome l'attività esteriore della Francia è debole, tutta la attività nazionale si porta sul problema della situazione della Chiesa cattolica in Francia sotto la repubblica.

L'ultimo discorso del signor Freycinet avendo manifestato il di lui desiderio ad un compromesso col Vaticano, la sinistra ha deciso di agire per la sua caduta e il signor Gambetta mostra di allontanarsi da lui.

Se il signor Freycinet si dimetterà, avremo nuovamente un presidente del Consiglio imposto dal signor Gambetta.

Uno dei fogli immondi che pubblicansi a Parigi è stato condannato abbastanza severamente. Ma corre voce che il signor Dumont, direttore del *Gil Blas*, si vedrà condonata la pena. Il signor Dumont ha aperto la strada in cui molti speculatori si slanciarono al suo seguito, la via delle vignette. Al *Gil Blas* succedette il *Piron*, al *Piron* il *Faublas*, a questo altri giornali del medesimo livello. Le fotografie di nudità vedonsi da per tutto.

Il signor Dumont sarà dispensato dall'andare in prigione, il governo assumerà una parte di responsabilità nella invasione rapida d'una letteratura vergognosa.

Ebbi più volte a notare la campagna degli amnistiati contro il signor Marcerou che essi accusano di averli maltrattati, allorchè fu ad essi preposto. Questo impiegato è ora commissario alla stazione di Vincennes. Dei viaggiatori gridavano in piena voce, alla stazione di Vincennes, *abbasso* Marcerou. Poco mancò che non avvenissero disordini forse sanguinosi.

La dimostrazione navale

Scrivono da Ragusa, 12, al *Times*:

Qui l'opinione è che la soluzione sarà pacifica, nondimeno l'azione internazionale non dovrebb'essere più ritardata. Domani, si spera, giungeranno ordini chiari, precisi per l'azione col mezzo dell'ammiraglio inglese il quale non ha sinora una posizione accreditata come comandante in capo, posizione che del resto la cortesia degli altri ammiragli, i quali sono tutti meno anziani di lui, gli ha già accordata. È molto a desiderarsi che sir Beauchamp Seymour abbia maggiori poteri, essendo già sorto un malinteso fra gli ammiragli italiano ed austriaco, per non avere il primo salutata la bandiera dell'ammiraglio austriaco al suo arrivo.

L'affare però venne felicemente appianato ed il saluto ebbe luogo l'indomani.

In questa ed in simili circostanze, se l'Inghilterra volesse assumersi la responsabilità, sarebbe senza dubbio molto meglio che le altre potenze delegassero ad essa soltanto l'esecuzione del mandato limitandolo esclusivamente alla cessione di Dulcigno.

Se divenisse necessario l'intervento armato ovvero un'ingerenza attiva, non potrei immaginare un passo più pericoloso di quello di far sbarcare insieme uomini appartenenti a nazioni umiliate da recenti disastri od orgogliose per vittorie.

L'Inghilterra è un paese affatto disinteressato per ciò che riguarda Dulcigno che ha un cattivo porto di mare, inadatto ad usi navali.

Le flotte riunite però possono accompagnare la squadra inglese per appoggiare la sua azione colla loro presenza.

È un caso fortunato che il comando lo abbia l'ammiraglio Seymour.

La posizione è molto difficile a mantenersi riguardo non tanto a Dulcigno quanto alla flotta riunita. Egli ha un grande tatto ed un buon carattere, è personalmente amabile e cortese e nello stesso tempo energico.

La gravità della situazione non dev'essere dissimulata stante il carattere esplosivo dei materiali riuniti insieme e gl'interessi diametralmente opposti che sono in opera. Il successo dipenderà quasi esclusivamente dalla giudiziosa condotta dell'ammiraglio inglese. Quali si siano le istruzioni date, nessun governo può controllare gli ubbriachi e gl'incoscienti.

Si adotteranno probabilmente accordi affinchè gli equipaggi non vadano a terra lo stesso giorno, e la rivalità internazionale non sarà accresciuta da regate.

Venne ordinato un servizio postale riunito fra Gravosa e Brindisi che economizza parecchi giorni di tempo; la valigia postale è trasportata dalle navi inglesi *Condor* e *Falcon* e dall'italiana *Marc'Antonio Colonna*. Il clima è eccellente e la salute degli equipaggi ottima.

All'estremità nord del porto di Gravosa sono ancorate le navi di S. M., *Alexandra* e *Téméraire* colla cannoniera *Condor* e l'avviso *Helicon*. Al sud, vi sono le navi russe *Svetlana* e *Jemschoug*. Più in là sono ancorate la corazzata austriaca *Custoza* accanto alla corazzata italiana *Palestro* colla corvetta tedesca *Victoria*.

Nel piccolo seno di Ombla v'ha la corazzata italiana *Roma*, e nel porto di Gravosa propriamente detto le navi austriache *Prinz Eugen* e *Irenyie*.

Si dice che tre corazzate turche si trovino nel canale di Corfù. Non venne scambiata alcuna visita di cerimonia fra gli ammiragli esteri ed il principe Nikita, ma l'ammiraglio russo in bassa uniforme accompagnato dal suo aiutante si è recato a fargli visita.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Siamo informati che S. M. il Re, nell'esprimere a S. E. il ministro della guerra la sua piena soddisfazione per il modo come furono condotte ed eseguite le grandi manovre, ha espresso il desiderio di essere tenuto al corrente di tutto ciò che ha tratto all'attuazione ed all'andamento delle varie istruzioni dell'esercito.

Per ottemperare a tale sovrano desiderio, che dimostra sempre più il vivo interesse che prende S. M. per l'esercito e quanto gli stia a cuore il seguirne attentamente i progressi, sappiamo che S. E. il ministro si propone di rassegnare, al termine del periodo annuale delle istruzioni, nelle mani della prefata Maestà Sua, una relazione sullo sviluppo e sui risultati delle varie istruzioni che vengono annualmente attuate, specialmente per ciò che riguarda i campi, le grandi manovre ed altre consimili esercitazioni.

— La prima divisione della squadra permanente è giunta il 14 corrente a Messina.

Il regio avviso *Staffetta* è giunto lo stesso giorno a Civitavecchia, ed il 15 corrente partiva da Sciacca per Palermo l'altro avviso *Vedetta*.

La regia corazzata *Maria Pia* è giunta il 15 corrente ad Augusta.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Il 14 corrente vennero riaperte le Camere federali per trattare la questione della revisione dell'art. 39 della Costituzione federale — l'introduzione del monopolio federale (per emissione dei biglietti di Banca) chiesta al mezzo delle recenti petizioni popolari.

— Il *Dovere* di Locarno ha una corrispondenza da Faido, da cui si rileva che il 7 corrente si manifestò uno sciopero fra gli operai toscani al servizio dei signori Cattela e Florio (subalterni dell'Impresa Maraglia), in conseguenza del quale vi ebbero alterchi, risse, ferimenti ed arresti; fra i feriti si accenna ad un gendarme, il quale avrebbe ricevuto una grave ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro.

La sera stessa abbruciò completamente in Polmengo un gruppo di tre case in legno, cagionando un danno di circa una ventina di mille franchi.

Finalmente, la sera dell'8 corrente, una frana caduta nella galleria Piana uccise tre operai e ne ferì altri due.

GERMANIA

Si telegrafa da Berlino 13 alla *Gazzetta di Colonia*:

« I giornali inglesi pubblicarono dei dispacci in cui s'indicava il successore del barone Magnus, come ministro di Prussia a Copenhagen. Si assicura qui, nei circoli bene informati, che finora non fu adottata a questo proposito alcuna decisione e che fu soltanto deciso che il signor di Magnus non ritornerebbe al suo posto. Si attendono del resto molti cambiamenti nel personale della diplomazia tedesca e si crede che si prenderà una risoluzione anche sulla legazione di Germania a Copenhagen.

TURCHIA

Un dispaccio del *Manchester Guardian* da Sira 14, dice che bisogna attendere una politica di reazione in Turchia perchè il fanatismo aumenta rapidamente. Venerdì 3 settembre, il sultano fu denunciato alla moschea (mentre egli era presente) in un sermone dell'*iman*, come un successore infedele dei califfi. Il predicatore gli rimproverò di aver dato ascolto a coloro che vogliono fare dei cristiani gli uguali ai veri credenti. Abdul Hamid pascià teme sempre un movimento popolare.

ROMA

Cronaca retrospettiva. — La mattina del 16, cioè allo spirare delle dodici ore, il comandante della fortezza di Civitavecchia mandò a dichiarare al quartiere generale del Bixio che le condizioni erano accettate. Meno male.

Subito, cioè alle 7 ant., la *Terribile* entrò nel porto a prender possesso della piazza. Scorse appena 3 ore, alle 10 precise, la truppa sbarcò nella città. La *Terribile* fu la prima nave che entrasse in Civitavecchia a bandiera nazionale spiegata; come è noto, prima di quel giorno, tutte le navi di bandiera italiana dovevano, avvicinandosi al porto, abbassarla.

Alla sera, in Civitavecchia fu una festa ed un'illuminazione generale.

Il 16, alle due, la divisione Angioletti entra a Velletri accolta da una splendida dimostrazione di gioia.

Nello stesso giorno il generale Kanzler, che voleva il tempo abbuiarsi sempre più, mandava fuori un proclama ai romani, nel quale — state attenti — dichiarando solennemente che la fiducia del governo nella popolazione era grande ed illimitata, ordinava, quasi in prova di ciò, che chiunque fosse trovato con un'arma indosso venisse immediatamente sottoposto ad un Consiglio di guerra e vietava numerosi assembramenti. E notate che anche i gruppi di tre persone rientravano nella categoria dei — numerosi — e quindi vietati.

Il Papa anch'esso cercava di attaccarsi a tutte le riserve di Santa Chiesa. Infatti oltre al triduo nella Basilica vaticana ed alle speciali preghiere quasi in ogni chiesa, egli stesso, nel pomeriggio del 16, si recò, in treno ordinario, alla chiesa di S. Maria in Aracoeli.

Egli pregò dinanzi al Sacramento e poi, in modo particolare, innanzi al celebre bambino. Anzi con esso dette la benedizione agli astanti, compreso, tra questi, il senatore di Roma, divotamente inginocchiato.

Non mancarono sul passaggio del treno papale le solite grida di « Viva il Papa-Re! » e la preghiera non fu tutta vana. Alle 7 pomeridiane, appena due ore dopo, si presentava agli avamposti pontifici di Ponte Molle un parlamentario italiano: il conte Carchidio di Malavolta, aiutante di campo del generale Cadorna.

Egli fu condotto dal Kanzler e presentò a lui una lettera del comandante del Corpo di spedizione, nella quale questi gli dava conto della resa di Civitavecchia, avvenuta, senza colpo ferire, nella mattina e rinnovava a Roma l'invito di cedere senza resistenza ed a permettere l'immediato ingresso nella città alle truppe italiane. Nella lettera del generale Cadorna si parlava di di sentimenti umanitari. Ed il Kanzler, risposta, rimbeccò: — Non abbiamo noi provocato il *sacrilego* attacco; quindi desista lei dalla ingiusta *aggressione*. — In quella il Cadorna parlava pure delle aspirazioni delle provincie romane. Ed il Kanzler sfacciatamente rispondeva che le popolazioni del territorio pontificio avevano sempre dato indubitate prove di attaccamento al governo pontificio — E il plebiscito infatti confermò con le sue cifre il fine giudizio dell'invitto crociato. La risposta del Kanzler fu consegnata al parlamentario, che venne ricondotto agli avamposti alle ore 11 di notte.

Feste pubbliche e iniziativa privata. — Quasi ad emulare la pompa delle feste pel 20 settembre, iniziate dal municipio, molti cittadini si sono riuniti per festeggiare quel giorno nel rispettivo loro quartiere con la maggior solennità che dir così si potrà, e così, oltre alla via dei Coronari, vi saranno luminarie e addobbamenti, e fiori e bandiere, nei rioni di Trastevere, di Borgo, della Regola, e anche i nuovi quartieri non resteranno indietro agli altri nella gara di questi festeggiamenti.

Siamo lieti di vedere che il sentimento nazionale è sempre assai vivo nel popolo romano, il quale poi per sua parte si comporta sempre in modo che l'ordine pubblico non vien mai turbato in mezzo alle feste le più clamorose ed affollate.

Lodevole desiderio. — Tutti chiedono di far vacanza il 20 settembre. Impiegati ministeriali, commessi di negozio, impiegati di Banche, ecc. ecc., ci scrivono per interessarci a promuovere questo giorno di vacanza o per lo meno una limitazione d'orario.

Manifestando al pubblico questo loro desiderio siamo persuasi che sarà concesso anche dai loro capi d'ufficio e principali, e che questi cercheranno modo di soddisfare il loro lodevole desiderio di festeggiare insieme agli altri quel giorno di nazionale commemorazione.

I veterani alla tomba del Re. — Nella circostanza della solenne cerimonia del 20 settembre i veterani si troveranno tutti riuniti nel vestibolo del Pantheon per ricevere le autorità civili e militari e tutte le altre associazioni che vi si recheranno a deporre corone sulla tomba del Re.

I veterani dunque quali custodi della tomba, oltre al servizio ordinario d'onore, faranno il servizio d'ordine nella chiesa stessa perchè tutto proceda con la maggiore regolarità.

Finita la cerimonia delle corone i veterani con la loro bandiera seguiranno il corteggio insieme alle altre associazioni.

Scuola d'applicazione degl'ingegneri in Roma. — Nel bilancio della pubblica istruzione presentato ieri al Parlamento pel 1881 è proposto un aumento di lire 6000 al capitolo 61, ed ecco i motivi della proposta, che troviamo esposti nella Relazione ministeriale:

« Coi fondi concessi in piccola somma alla Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Roma dal 1873 in poi, si sono man mano sistemate le diverse parti dell'edificio per quanto era di primissima necessità. Occorre ora chiudere con vetrate il portico interno dell'edificio da servire di ambulatorio pei giovani e di luogo per collezioni.

« Un altro provvedimento urgente si è quello dell'impianto dei caloriferi per la ventilazione ed il riscaldamento delle aule per le lezioni della biblioteca, di alcuni gabinetti, e specialmente della scuola per il disegno, dove gli studenti passano lunghe ore.

« A tal fine necessita la somma di lire 26,000, che è della massima importanza, perchè diretta a fini igienici, che non è lecito trascurare, specialmente in Roma, e siccome avevansi nel 1880 lire 20,000, così pel 1881 occorrono in più lire 6000. »

Itinerario. — Ecco l'itinerario che seguirà il corteggio municipale, col seguito delle rappresentanze governative, il giorno 20 settembre:

Il corteo uscirà dal Campidoglio alle ore 10 ant.

Seguirà la via Aracoeli, traverserà la piazza del Gesù, imboccherà la via del medesimo nome fino alla piazza della Minerva, proseguirà per la via di Santa Chiara e volterà per la via della Rotonda fino alla chiesa del Pantheon, ove si fermerà per deporre corona di fiori sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Riprenderà quindi il suo cammino per la via dei Pastini, piazza di Pietra, entrerà nel Corso, voltando alla via delle Convertite e proseguendo per le vie della Mercede, Due Macelli, Tritone, per la piazza Barberini, via S. Nicola da Tolentino, via Santa Susanna, ed entrando finalmente nella via Venti Settembre fino al piazzale della lapide fuori la Porta Pia.

Nel ritorno, il corteo passerà per la Porta Salara, proseguendo la via del medesimo nome, via del Venti Settembre, piazza di Termini, ed entrando quindi nella via Nazionale fino alla piazza del Gesù, via Aracoeli e Campidoglio.

Piccolo Corriere

Furto a Cimarra. — La scorsa notte nella caserma di Cimarra il soldato Giovanni Battista Buschetti di Milano, dopo aver scassinata la cassa forte del reggimento e avervi tolte oltre a mille lire che vi si trovavano, calatosi dalla finestra per mezzo di un paio di lenzuola annodate prendeva la via dei campi.

Fino al momento che scriviamo ignoriamo se sia stato ancora raggiunto ed arrestato.

Avviso municipale. — Il municipio ha pubblicato la seguente notificazione:

Il comune di Roma ha fatto domanda all'autorità governativa, affine di ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, come piano regolatore e di ampliamento, del progetto per apertura e correzioni di strade, nei versanti dei colli Quirinale e Viminale. Questo progetto, che fu approvato dal Consiglio comunale nella pubblica adunanza del 3 luglio 1878, comprende le seguenti opere principali:

Prosecuzione della via di S. Nicola da Tolentino, con diramazione alla via Venti Settembre.

Apertura di strada parallela alla via Venti Settembre e strade traversa incontro al prospetto principale del Palazzo delle Finanze.

Allargamenti parziali delle vie Quirinale e Venti Settembre.

Prosecuzione della via Firenze, con sbocco sulla via Venti Settembre.

Prosecuzione della via Modena, con sbocco sulla via delle Quattro Fontane.

Apertura di strada intermedia e parallela alla via Quirinale e Nazionale.

Prosecuzione della via Milano da una parte fino alla via Quirinale, dall'altra fino alla Piazza Panisperna.

Prosecuzione della via Genova dalla via Nazionale alla via del Quirinale.

Allargamento della via S. Vitale.

Compimento della via Palermo, per darle gli sbocchi sulla via delle Quattro Fontane e sulla via del Boschetto.

Prosecuzione della via Balbo dalla via delle quattro Fontane alla via Panisperna.

Parziali espropriazioni a carico della proprietà Massimo a Termini per il compimento della via Viminale, e per l'ampliamento della via Principe Umberto e della piazza Cavour ai loro sbocchi sulla piazza delle Terme.

A termini poi degli articoli 4, 17, 18, 21, 86, 87 e 93 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica e per gli effetti del decreto prefettizio 5 settembre corrente, n. 28,695, si notifica che presso la segreteria comunale si trovano depositati i seguenti documenti:

I processi verbali delle adunanze del Consiglio 28 gennaio, 2 aprile, 26 aprile e 3 luglio 1878 relativi all'approvazione del piano regolatore e di ampliamento, per l'apertura e correzione di strade nei versanti dei colli Quirinale e Viminale;

Il disegno del piano suddetto, in forma di piano di esecuzione, coll'indicazione dei numeri di mappa censuali;

I certificati catastali delle proprietà, che saranno soggette ad espropriazione per l'esecuzione del piano;

La relazione sommaria indicante la natura e lo scopo dell'opera da eseguirsi, i mezzi e il termine utile per eseguirla;

La domanda del Comune per ottenere l'approvazione governativa del detto piano regolatore e di ampliamento.

Questi documenti sono visibili dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane per giorni quindici, decorrenti dalla data di questa notificazione: e chiunque potrà, durante questo periodo, prenderne cognizione ed esporre le osservazioni e i reclami, che stimasse dovere indirizzare al sindaco di Roma per gli effetti degli articoli 18 e 87 della citata legge.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
16 Settembre 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Milano	754,7	1|4 cop.	—	20,2	14,7
Venezia	752,0	1|4 cop.	l. mosso	22,7	16,5
Torino	752,4	1|4 cop.	—	18,5	13,5
Modena	752,5	1|4 cop.	—	21,0	13,5
Genova	752,2	sereno	agitato	21,7	18,3
Pesaro	764,4	1|2 cop.	l. mosso	25,3	18,0
Porto Maurizio	752,7	sereno	agitato	20,5	15,6
Firenze	754,0	1|2 cop.	—	25,5	17,0
Urbino	753,3	1|4 cop.	—	23,0	15,5
Livorno	754,8	1|4 cop.	agitato	25,5	—
Città di Castello	755,5	3|4 cop.	—	25,2	11,3
Camerino	754,3	3|4 cop.	—	23,4	14,6
Aquila	755,0	tutto cop.	—	23,7	16,6
Roma	757,7	sereno	—	27,1	19,5
Foggia	757,1	1|2 cop.	—	31,1	16,5
Napoli	756,7	tutto cop.	tranq.	26,7	20,1
Potenza	756,0	sereno	—	23,3	14,5
Lecce	759,1	3|4 cop.	—	28,0	17,5
Cosenza	759,0	sereno	—	28,2	16,7
Cagliari	759,3	sereno	tranq.	28,0	22,0
Catanzaro	759,3	sereno	—	21,9	18,6
Messina	758,2	1|2 cop.	calmo	—	—
Palermo	759,2	tutto cop.	tranq.	27,0	21,6
Caltaniss.	758,9	1|4 cop.	—	29,4	20,6

Dispaccio meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma, 16 settembre.

Esiste la depressione sulla Manica (Havre 743). Il barometro è basso nel centro d'Europa, alto a SW (Lisbona 767) e a NE (Mosca 766). In Italia le pressioni, tutte sotto normale, sono ascendenti dal N al S. Ieri e stanotte temporali con pioggia o forte o leggera a Milano, sulla Riviera Ligure, nelle Marche, nell'alto Veneto e nel Lazio: cielo piovoso o temporalesco nell'alta e media Italia; nuvoloso o sereno nella meridionale: forte vento del 2° e più del 3° quadrante stamane, specialmente nella media e bassa Italia; corrente superiore del 3° quadrante. Mare agitato a Po di Primaro, Procida, Civitavecchia, Livorno, Genova e Porto Maurizio; mosso nella penisola Salentina e sul Jonio. Cielo stamane nuvoloso al N, quasi sereno al S. Probabili venti forti del 2° e più del 3° quadrante.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione del *Rigoletto* al Politeama è stata rinviata a sabato, a cagione di un lutto domestico che ha colpito il proprietario del teatro, signor Vannutelli, il quale ha avuto la disgrazia di perdere la sorella.

La *Traviata* ha avuto stasera all'Alhambra un successo alquanto contrastato. Il tenore Casartelli è veramente un distinto artista; ha bella voce, canta bene e accenta egregiamente. Buona voce ha pure, sovratutto negli acuti, il baritono Testa, ma è cantante inesperto. La signora Ocampo, molto applaudita, due anni fa, all'Argentina, nella parte di Gennariello del *Salvator Rosa*, ha fatto del suo meglio all'Alhambra, dove sostituiva la De Senespleda indisposta, in un'opera forse troppo forte per lei, ch'è una graziosa cantante leggiera. Fiacchi e svegliati i cori; l'orchestra diretta dal maestro Mililotti si è fatta meritamente applaudire nei due preludi.

In complesso non ci pare spettacolo che si possa reggere a lungo.

Spettacoli del 17 settembre.

Politeama. — Riposo.

Alhambra. — *La Traviata*, opera — *Messalina*, ballo (ore 7 3|4).

Quirino. — Commedia (ore 8).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella (ore 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Beneficenza sovrana. — I giornali di Firenze annunziano che Sua Maestà partendo da Firenze ha lasciato 10,000 lire perchè fossero distribuite ai poveri della città.

Il treno Reale. — Nella *Nazione* leggiamo:

« Il treno speciale, effettuatosi la notte dal 13 al 14 andante in servizio di S. M. il Re, da Firenze a Milano per Monza, viaggiò regolarmente, se si fa eccezione di poco ritardo causato per attendere a Pitecchio che fosse libera la linea da un treno precedente effettuatosi per militari, che erasi fermato sotto la gran galleria in prossimità della stazione di Pracchia, in attesa della locomotiva di riserva, perchè tanto il macchinista che il fochista erano stati presi da improvviso malore, accidentalità che si verifica assai raramente. »

I forestieri a Firenze. — La *Nazione* di Firenze scrive:

« Dalle seguenti cifre, che ci siamo dati cura di raccogliere e che ci provengono da fonte ufficiale, potrà farsi un'idea dell'immenso numero di persone che nei giorni 10, 11 e 12 vennero ad aggiungersi alla nostra popolazione per festeggiare il Re e l'esercito.

« Giunsero con le ferrovie dell'Alta Italia il 10, 878 viaggiatori; il dì 11, 1890; il dì 12, giorno della rivista, 2413. Con le ferrovie Romane arrivarono dalla via di Arezzo e da quella di Empoli nel dì 10 corrente, 1720 viaggiatori; nel dì 11, 4250; nel dì 12, 6600, totale 12,570. Finalmente con i *tramways* arrivarono 42 mila 838 persone così ripartite: nel giorno 10, 15,686; nel dì 11, 2372; nel dì 12, 14,780. In tutto e con le ferrovie e con i *tramways* soltanto giunsero in Firenze 60,072 viaggiatori. »

NOTIZIE ULTIME

I bilanci del 1881

Abbiamo ieri pubblicato il riassunto, comunicatoci dal ministro delle finanze, dei bilanci di prima previsione della spesa e dell'entrata pel 1881.

Furono oggi pubblicati quattro dei bilanci ieri presentati, quelli dei ministeri della giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione e dell'agricoltura e commercio.

Il bilancio della giustizia è proposto in lire 28,231,806 43, cioè, presenta una diminuzione di lire 39,200 in confronto della competenza approvata pel 1880.

Al bilancio della giustizia è annesso quello del fondo pel culto, con una entrata prevista in lire 26,962,000 ed una spesa di lire 30,432,220 90. Disavanzo, lire 3,470,220 90.

Nel bilancio del ministero degli affari esteri, la cifra è di lire 6,278,761. La diminuzione in confronto della competenza del 1880 sarebbe di 1000 lire, le quali però sono trasportate al capitolo 61 del bilancio del Tesoro, trattandosi di aumento dello stipendio assegnato al direttore di ragioneria.

Nella relazione che precede questo bilancio si dichiara che il ministero riservasi di presentare in tempo quelle modificazioni che, senza possibilmente alterare le risultanze finali del bilancio, fossero riconosciute di più stringente necessità.

Il bilancio dell'istruzione pubblica, che pel 1880 fu approvato in lire 28,246,215 47 è proposto pel 1881 in lire 28,035,421 04, con una diminuzione, quindi, di lire 210,794 43. Nella parte ordinaria c'è aumento anche per la istituzione in Roma e Napoli di nuovi ginnasi.

Lo stato di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio è proposto pel 1881 in lire 8,054,525 38, cioè, in lire 21,691 07 in più della competenza del 1880.

La Biblioteca Vittorio Emanuele

Ci telegrafano da Firenze che la *Nazione* pubblica questa sera (16) una lettera dell'on. Bonghi concernente i riassunti dati dai giornali della relazione d'inchiesta, la quale non era stata ancora a lui comunicata.

La spedizione africana

L'onorevole Baratieri ci comunica la seguente lettera:

El-Facher, 1° agosto 1880
(Darfur) Africa centrale.

Mio caro Baratieri,

Non ti spaventare del luogo di data che porta questa lettera, e non pensare neppure per un momento che significhi una ritirata: sono venuto in El-Facher per reclutare uomini e tentare con un passo decisivo di forzare la porta del reame del Vadai.

Eravamo nei pressi del sultano di Dar-Tama, confidenti di accattivarci la simpatia di quel piccolo sire ed ottenere uomini pronti a difendere noi ed il nostro bagaglio. Due corrieri mandati non ritornarono, e noi non potevamo partire per mancanza di servi. Questi non potevamo pensare di reclutarli nelle vicinanze di Dar-Tama perchè alla prima occasione ci avrebbero traditi, consegnandoci nelle mani dei selvaggi.

Una buona risoluzione non voleva consigli: ho sfidato il Karif che piomba con tutta la sua irruenza, e viaggiando per otto giorni come un corriere, sono arrivato alla capitale del Darfur, ove ho avuto la fortuna di combinare quanto desideravo, e domani la mia carovana parte, e questa volta direttamente . . . . .

. . . .

Non ho spedito il corriere perchè ero certo che quei di Dar-Tama lo avrebbero trattenuto, e poi dopo avrebbero fatto correre la notizia che il sultano del Vadai lo aveva ucciso, nella speranza che avremmo ripiegato verso i confini egiziani.

Per ora è stabilito che marcieremo fino a dieci ore dalla capitale del Vadai: da quel punto manderemo il corriere, ed uno di noi lo seguirà fino a quattro ore per essere certi che non possa deviare. Il piano mi sembra molto corretto, e se la fortuna ci assiste un poco, riusciremo . . . .

Dato un insuccesso alle porte del Vadai noi lo rimedieremo piegando al sud verso i messaliti e Dar Runga per girare il Vadai ed entrare al Borati, che ha la fortuna di un sultano più umano e meno fanatico...

La nostra carovana, numerosa, ordinata, composta di elementi che non ci possono tradire, sa di entrare in un terreno difficile ed è pronta a far sentire ai selvaggi il prezzo delle armi da fuoco: fino alla capitale del Vadai io non prevedo resistenza; là forse potranno vincere i bei doni che portiamo al re, ed allora la nostra impresa avrebbe avuto il successo che tu tante volte gli hai augurato . . . .

Se non entreremo al Vadai, Don Giovanni Borghese retrocederà e noi volgeremo al sud; in questo caso la perdita sarebbe tristo assai, perchè egli è un amico prezioso, un osservatore acuto ed intelligente . . . .

Tuo
P. MATTEUCCI.

Conferenza internazionale di meteorologia applicata all'agricoltura

Secondo le deliberazioni del Congresso internazionale meteorologico tenuto l'anno scorso a Roma, ebbe luogo in questi giorni a Vienna la conferenza internazionale di meteorologia applicata all'agricoltura. Erano presenti i capi di servizio dei singoli uffici centrali meteorologici. Per l'Italia vi era il comm. P. Tacchini, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia.

I meteorologi colà convenuti, dopo matura discussione, convennero non potersi in generale nello stato attuale della scienza dar presagi per l'agricoltura che uno o due giorni al più in avanti, e deliberarono non poter gli uffici centrali di meteorologia più tenersi estranei alle esigenze della pratica in riguardo alla precisione del tempo, malgrado le molte difficoltà che vi si presentano ancora. Si raccomandarono opportune istruzioni agli agricoltori, affine di meglio utilizzare le notizie telegrafiche meteorologiche.

Si votò ancora che i singoli uffici centrali si scambino fra loro un telegramma riassuntivo della posizione meteorica giornaliera.

La fillossera

Il giorno 15 nel territorio di Messina lavorarono 258 operai divisi in 4 squadre.

Furono iniettati in secondo trattamento m. q. 7133, in quarto 913 ed in sesto 1173. Furono imbiancati con calce metri quadrati 4800. Furono esplorati metri quadrati 139,701 nella regione Annunziata, trovando infetti 80 m. q. disposti a macchia e 20 ceppi disposti saltuariamente nel vigneto di Concetta Andò vedova Nicolosi; 92 ceppi disposti saltuariamente nel vigneto di Giuseppe Puglisotti e 5 ceppi nel vigneto di Gaetano Cavatorzolo.

A Riesi in provincia di Caltanissetta il giorno 14 continuarono le iniezioni e le esplorazioni con risultato negativo.

In provincia di Milano il giorno 14 si ultimarono le esplorazioni nel comune di Gessate visitando 1230 viti sparse sopra ettari 117. Per un dubbio sorto si esaminò anche saltuariamente un vigneto affittato a Luigi Mantelli nel comune di Basiano, ma si ebbe esito negativo dappertutto.

Il giorno 15 furono visitate le viti esistenti nella proprietà Jè in Copreno frazione del comune di Lentate senza rinvenire infezione.

Il Consiglio provinciale di Napoli

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Napoli, 16. — Stamane il Consiglio provinciale tenne una seduta molto animata.

In occasione della discussione generale del bilancio, *Fusco* difende la Deputazione provinciale dalle accuse d'immoralità raccolte a Roma.

De Zerbi risponde che la minoranza non accusò la Deputazione di poca rettitudine. Se altri l'accusarono, la difesa verbale è insufficiente. L'on. Fusco provochi un'inchiesta invitando la minoranza ad entrarvi. Conchiude domandando un'equa distribuzione del denaro della provincia nei mandamenti.

Il Congresso alpino a Catania

(**Dispaccio partic. dell'*Opinione***)

Catania, 16. — Stamane ha avuto luogo l'apertura del Congresso alpino.

Silvestri venne acclamato presidente.

Furono inviati telegrammi alle Loro Maestà e all'onorevole Sella.

Parlarono Silvestri, il sindaco, Denza, Spinola ed altri.

Fu respinta la proposta della sezione di Bologna per l'unificazione del servizio meteorologico alpino governativo.

Il bilancio della guerra

Riproduciamo dalla *Gazzetta ufficiale* il seguente decreto, preceduto dalla Relazione a S. M.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze, fatta in udienza del 6 agosto 1880.

SIRE,

Nei primi mesi del corrente anno il ministero della guerra, per non lasciare in sospeso le opere e le provviste occorrenti per compiere il nostro assetto militare, credette opportuno di valersi a tal uopo di fondi della parte ordinaria del suo bilancio, riservandosi di reintegrarli cogli assegni che eran già stati chiesti mediante i progetti di legge per *Spese straordinarie militari*.

Siccome però le vicende parlamentari della scorsa primavera non consentivano la pronta discussione ed approvazione di quei progetti, venne provvisto all'accennata reintegrazione mercè il prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 1,500,000, autorizzato col decreto Reale del 13 maggio u. s.

Peraltro, dopo che il Parlamento ebbe votate le leggi per *Spese straordinarie militari*, essendo venuto in discussione presso la Camera dei deputati il bilancio definitivo della guerra, fu proposto ed approvato di togliere dalla parte ordinaria del bilancio la somma di lire 1,500,000 che vi era stata aggiunta col suscitato decreto Reale, pel motivo che, dopo l'approvazione di dette leggi, appariva cessato lo scopo dell'operato prelevamento.

Indipendentemente però dalle spese straordinarie già approvate per legge, si è riconosciuta la necessità di alcune altre maggiori spese in aggiunta ad alcuni capitoli del bilancio, specialmente per rimonta e per materiali e lavori del Genio. Imperocchè sia occorso e occorra di provvedere ad alcuno straordinario e non prevedibili nè previste emergenze di pubblico servizio. A cotesti eccezionali bisogni non potendo nè dovendo provvedersi coi fondi assegnati dalle leggi sopra rammentate, il Consiglio dei ministri ha deliberato di valersi della facoltà concessa al governo dall'articolo 32 della legge di Contabilità generale, e procedere così, mediante il Regio decreto che il riferente si onora rassegnare alla firma della Maestà Vostra, ad un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 1,500,000, da portarsi in aumento ai capitoli del bilancio della guerra in detto decreto indicati.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 5,500,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro pel 1880, in conseguenza delle prelevazioni di L. 2,200,000 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,300,000;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, numero 5551 (Serie 2.a), è autorizzata una 8.a prelevazione nella somma di lire un milione cinquecentomila (L. 1,500,000) da inscriversi ai seguenti capitoli del bilancio medesimo pel ministero della guerra, cioè:

Capitolo n. 20	L.	620,000
Id. n. 21	»	700,000
Id. n. 22	»	20,000
Id. n. 23	»	10,000
Id. n. 42	»	135,000
	L.	1,500,000

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 agosto 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il guardasigilli*
T. VILLA.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Czernowitz, 15. — L'imperatore, andando da Lemberg a Czernowitz, fu salutato in tutte le stazioni con grande entusiasmo.

S. M. scese parecchie volte dal vagone per udire i discorsi di omaggio.

Al suo ingresso a Czernowitz, fu accolta con grandi ovazioni.

Ebbero luogo una passeggiata con fiaccole e una serenata.

Ragusa, 15. — Gli albanesi si oppongono risolutamente alla cessione di Dulcigno. Essi accorrono a Dulcigno in massa, e decisero di uccidere Riza pascià, il quale rimase a Katerkol con 1500 soldati regolari, impotenti ad agire.

Gli albanesi spedirono alla Porta un nuovo indirizzo minaccioso.

Parigi, 15. — Il conte Orloff parte questa sera per Firenze.

Washington, 15. — Il governo non ha ricevuto l'avviso ufficiale che il Chilì e il Perù accettino la mediazione degli Stati-Uniti.

Ragusa, 15. — Credesi che la flotta internazionale indirizzerà oggi alle autorità l'intimazione di cedere Dulcigno.

Londra, 16. — Il *Daily-Telegraph* annunzia che cessarono i preparativi militari della Bulgaria.

Londra, 16. — Il *Daily-News* riporta la voce che la Francia e l'Inghilterra si sarebbero messe d'accordo per un'azione comune nella questione greca.

Si telegrafa allo stesso giornale che parecchi organi della stampa austriaca considerano come probabile un'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria.

Londra, 16. — Il *Times* dice che l'ultimo gabinetto turco si ritirò perchè il sultano, dietro il parere di Said pascià, insisteva per ricusare ogni concessione e per protestare contro la dimostrazione navale.

Bombay, 15. — Proveniente da Napoli e Genova, giunse il vapore *Singapore*, della Società Rubattino.

Suez, 15. — Passò oggi, diretto per l'Italia, il vapore *Bengala*, della Società Rubattino.

Czernowitz, 16. — L'imperatore ricevette in udienza particolare Slaniceano, ministro della guerra in Rumenia, venuto a salutarlo in nome del principe Carlo.

Ragusa, 16. — Il vice-ammiraglio Seymour prenderà, il 20 corrente, il comando in capo della flotta internazionale. Egli spedì l'avviso *Helicon* per riconoscere le acque di Dulcigno.

Due corazzate austriache, soltanto, prenderanno parte alla dimostrazione, sotto il comando di un capitano di vascello.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 16. — La nave italiana *Stefanino*, che si recava da Baltimora a Rouen, carica di grano, naufragò all'ingresso della Senna. L'equipaggio fu salvato.

Genova, 16. — Alle ore 3 fu aperta nell'Ospedale Galliera l'Esposizione medica e delle scienze affini.

Vi sono intervenute le autorità e molti espositori stranieri.

L'Esposizione è ricca e ben ordinata.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita Italiana 5 0|0	92 90	92 90
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia cointl. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0|0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	670 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 16 settembre.

Alla nostra Borsa odierna le operazioni concluse non furono molte locchè deve attribuirsi all'incertezza del mercato.

La Rendita per fine, ebbe qualche transazione a 93 45, quindi chiuse più debole.

Rendita, ex-coupon, per contante 93 lettera, 92 90 danaro.

Nominali i Prestiti Pontifici.

Cattolico 90 40.

Blount 90 50.

Rothschild 101 00.

Qualche transazione ebbero le Azioni Banca Generale a 674 e 673.

Acqua Pia 1040 fattosi, chiudendo danaro a tal prezzo con venditori a 1041.

Trascriviamo dal listino ufficiale i corsi degli altri valori, perchè quotati nominalmente.

Banca Nazionale 2430.

Banca Romana 1340.

Mobiliari 880.

Meridionali 464.

Gas 830.

Banco Roma 629.

Fondiario Santo Spirito 494.

Condotte d'Acqua 525.

Cambi:

Parigi a 3 mesi 100 47 1|2, 100 22 1|2.

Londra 3 mesi 27 79, 27 73.

Marenghi 22 08.

MENTORE.

FIRENZE	15	16
Rendita italiana 5 0|0	95 22 1|2 f	95 47 1|2 f
Napoleoni d'oro	22 08 c	22 10 c
Londra 3 mesi	27 80 a	27 80 »
Francia a vista	110 20ch	110 20ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	860 —	855 — a
Credito mobiliare	972 — n	966 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 13 (ore 3,5 p.)	Apert.	Chius.
Rendita franc. 3 0|0 amm.	83 85	83 60
» »	86 07	85 95
» » 5 0|0	120 30	120 32
Rendita italiana 5 0|0	86 50	86 45
Ferrovie lombarde	185 —	180 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	281 —
Ferrovie romane	— —	146 —
Obbligazioni lombarde	— —	269 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 37 1|2
Cambio sull'Italia	— —	0 3|8
Consolidati inglesi	97 15|16	97 15|16

VIENNA	14	15
Mobiliare	288 60	288 10
Lombarde	83 25	83 —
Banca anglo-austriaca	126 25	126 —
Austriache	284 —	284 —
Banca nazionale	820 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 40 1|2	9 40 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 60
Cambio sopra Londra	118 30	118 20
Rendita austriaca	73 70	73 80
» » in carta	72 60	72 60
Union-Bank	112 40	112 70
Rendita austr. nuova (oro)	88 60	88 60
Rendita ungherese nuova	109 60	109 50

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 96 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 48.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

RISTORAZIONE DELLA SALUTE

MEDIANTE L'USO DELLE

PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO

DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quanto lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofilina e Leptandrina,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

sicchè a tali inapprezzabili resinoidi lo straordinario successo delle Pillole di Bristol può essere ascritto in gran parte. Egli è necessario con tutto ciò che l'ammalato ricordi sempre che in tutte le malattie che hanno la loro origine nel sangue.

LA SALSAPARIGLIA di BRISTOL

il migliori dei purificatori del sangue dovrebbe essere usata unitamente alle Pillole essendo le due medicine espressamente preparate per agire insieme ed armonicamente. Quando ciò è fatto fedelmente, noi non esitiamo di dire che grande sollievo e nella maggior parte dei casi una cura perfetta può garantirsi, più che il paziente non abbia oltrepassato di già i limiti degli umani rimedi.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

DIGESTIVI ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Francais*, attestano che i **digestivi di Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA ABRIC Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. – Boccetta L. 1,50, China ferruginosa L. 2.25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.)

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — **11** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENNTA

DE RICQLES

39 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via dela Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Diffidare delle contraffazioni.

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di **Una Lira**, più Cent. 40 per il porto. Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C. via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi, Vivani e Bezzi. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) — *Torino*, Taricco, Mondo — *Bergamo*, Torni — *Modena*, Selmi — *Reggio* Jodi — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da **Vermini**, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di sopra-salto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons squisite preparato colla più grande cura al **Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise** (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — **Prezzo: 1'25 la scatola.**

Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C°.**

MILANO: Via della Sala, 14-16. — **ROMA**: Stessa casa, Via Pietra, 91.

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.°** *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà Igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pel

Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da A. **Manzoni** e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteria iniezioni, il solo senza stantuffo, fiasca o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del *CAMPO VERANO*

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni ecc.*

prezzi e moderati

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile.

Pastiglie di Ferro, fr. 2.50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, fr. 3.50 il flacone.

SCHLUMBERGER & CERCKEL

29, *Rue Bergère*, 29, *Parigi*

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

SILPHIUM Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angina, Raucedine, Laringiti Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali,** ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph^{ns}

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6.50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO

PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggi doppio per sifoni e bottiglie

Vasi sifoni ovoidi E CILINDRICI *a grande e a piccola leva*

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

PEPTONA DI DEFRESNE

Farmacista di 1ª Classe, **Inventore della Pancreatina.**

La **Peptona di Defresne** contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia, La Gastrite, L'Anemia, | La Clorosi, La Diarrea, La Dissenteria. | La Costipazione, Le Ulceri intestinali.

La **Peptona di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa **DEFRESNE**, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C°**, via di Pietra, 91, e presso la **Farmacia Reale Garneri**, via del Gambero.

PROFUMERIA

DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di

DELETTREZ di PARIGI

Articolo		Unità		Prezzo
Acqua di Colonia du Grand Cordon		Flacon	L.	6 50
Id. di toletta all'Opoponax			»	2 50
Bianco Perla liquido			»	2 50
Brillantina all'Opoponax per capelli e barba			»	3 25
Cold Cream alla rosa semplice			»	2 —
Id. alla Glicerina			»	3 —
Cosmetici sopraffini all'Opoponax		Pezzo	»	2 —
Id. a cilindro assortiti in profumi e colori			»	1 —
Crema di Giglio per la pelle		Vaso	»	3 —
Id. d'Ananas			»	3 —
Elixir dentifricio		Flacon	»	3 —
Estratti per profumare il fazzoletto assortiti			»	1 50
Id. d'Opoponax profumo soavissimo			»	3
Latte di Cacao contro le macchie della pelle			»	2 50
Olio all'Opponax per capelli			»	2 25
Pastiglie fumanti per profumare le abitazioni		Scat.	»	1 50
Polvere dentifricia rosa			»	2 50
Id. di riso all'Opoponax			»	2 50
Id. id. scatola di metallo con piumino			»	3 75
Id. id. id. di cartone finissimo			»	1 75
Id. id. in pacchetti quadrati		Pacco	»	1 —
Id. id. in scatole di bossolo finissime		Scat.	»	5 —
Pomata antipellicolare		Vaso	»	3 —
Id. all'Opoponax vaso elegante			»	3 50
Id. Dupuytren			»	2 50
Rosso da Teatro		Vaso	»	1 50
Sacchetti per profumare biancheria in tela rossa			»	0 75
Id. in raso finissimi N. 1			»	2 —
Id. id. id. » 2			»	5 —
Scatola Misteriosa		Scatola	»	5 —
Id. completa di Profumeria			»	20 —
Saponi Avelina nudo ovale		Pezzo	»	0 50
Id. all'Opoponax finissimo			»	2 25
Id. alla Glicerina			»	2 —
Id. alle Armi di Sardegna			»	2 25
Id. al latte di cacao			»	2 25
Id. al bouquet dei campi			»	2 25
Id. detto universale			»	0 50
Id. id. di Napoli con envoleppe			»	0 75

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 16, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91, (accanto all'albergo **Cesari**).

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) FRANCIA

Guarigione radicale delle storpiature, essiccazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 8 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste

PROVVEDETEVI

LO STELVIO

il Liquore corroborante: stomatico, rinforzante, digestivo per eccellenza: di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del **Monte Stelvio** da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. **3,50** la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni.*

Concessionari esclusivi per la vendita **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma	N.	Prezzo	
Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 —	cad.
»	6	» 2 50	»
»	7	» 3 —	»
»	8	» 3 25	»
»	9	» 3 50	»
»	10	» 4 —	»
»	11	» 4 25	»
»	12	» 5 —	»
»	13	» 6 —	»
» per lo stomaco ass.		» 2 50	»
per gli occhi		» 2 —	»

Vesciche di tela gommata	N.	Prezzo	
Vesciche (di tela) gommata con capsula di gomma N.	1	L. 2 50	cad.
»	2	» 3 —	»
»	3	» 4 50	»
»	4	» 5 50	»
» grande di forma ovale per il ventre N.	1	» 7 —	»
» in carta perg. »	1	» 1 —	»
»	2	» 1 25	»
»	3	» 1 50	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4 Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA
(accanto l'Albergo Cesari)

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc., ecc.

Depositari degli **STRUMENTI DI CHIRURGIA** ed apparecchi ortopedici della rinomata e più volte premiata Fabbrica di Ferdinando Baldinelli di Milano via Pattari n. 7.